

«Chiesa e Storia»

IX (2019)

ABSTRACTS

Ugo Dovere, *La Storia della Chiesa negli ultimi cinquant'anni: fra tradizione e innovazione*, p. 25-56.

Nel saggio si ricostruiscono gli avvenimenti che hanno caratterizzato l'insegnamento della Storia della Chiesa in Italia negli ultimi cinquant'anni sul piano della didattica (in ambito ecclesiastico e civile) e della ricerca scientifica, con maggiore attenzione all'età moderna e contemporanea. L'analisi fa emergere nuovi bisogni. Sul piano didattico, si auspica un allargamento degli interessi oltre il continente europeo e le divisioni confessionali. Sul piano della ricerca, si sollecita il lavoro comune (anche attraverso strumenti digitali) e l'allestimento di edizioni di fonti e strumenti di prima consultazione, a cominciare da un Atlante storico delle Chiese italiane.

The essay reconstructs the events that have characterized the teaching of the History of the Church in Italy in the last fifty years in terms of teaching (in the ecclesiastical and civil sphere) and scientific research, with greater attention to the modern and contemporary age. The analysis brings out new needs. On the didactic level, an expansion of interests beyond the European continent and confessional divisions is hoped for. In terms of research, joint work is urged (also through digital tools) and the preparation of editions of sources and first consultation tools, starting with a historical Atlas of the Italian Churches.

Maria Lupi, *Insegnare Storia della Chiesa dopo il Concilio Vaticano II*, p. 57-73.

Lo scopo del saggio è cercare di offrire un contributo alla storia dell'insegnamento della storia della Chiesa e del Cristianesimo in Italia, seguendo e mettendo a confronto le caratteristiche e le modalità di insegnamento in diversi ambiti accademici (università pontificie, università confessionali con ordinamento statale, università pubbliche), a partire dal concilio Vaticano II e dalle riforme universitarie successive al 1968, ma concentrandosi soprattutto sulla situazione attuale e sulle sue problematiche.

The aim of the issue is to offer a contribution to the history of teaching of Church history and history of Christianity in Italy, following and comparing the characteristics and the methods of teaching in different academic institutions (pontifical universities, confessional universities, public universities) in the last fifty years, starting from council Vatican II and from university reforms subsequent to 1968, but focusing mainly on the current situation and its problems.

Stefano Cavallotto, *Dagli approfondimenti cronologici alle questioni storiografiche. Il "cantiere aperto" della Storia della Chiesa*, p. 75-90.

Scopo di questo contributo è presentare i cambiamenti intervenuti negli ultimi decenni nello studio della storia della Chiesa con particolare riferimento ad alcuni "capitoli" dell'Evo moderno (secc. XV-XVIII), come il recupero della storia "altra" nella vicenda latino-americana, il superamento di miti e malintesi sul Concilio di Trento favoriti dal "tridentinismo" romano, l'affermarsi di nuove interpretazioni della Riforma protestante e della personalità di Lutero, la "demitizzazione" dell'Illuminismo e del suo programma di modernizzazione in ambito giuridico e istituzionale. Mutamenti resi possibili dal recupero del metodo storico-critico anche nella storiografia ecclesiastica col conseguente ampliamento della ricerca sul "fatto cristiano" e sul "vissuto religioso" nella pluralità delle sue forme e dinamismi e l'abbandono di letture unilaterali o ideologiche, ma anche con

l'affermarsi nelle stesse facoltà teologiche di una consapevolezza, frutto del magistero conciliare, che la dimensione storica è parte essenziale della proposta religiosa del cristianesimo.

The purpose of this contribution is to present the changes that have taken place in recent decades in the study of the history of the Church with particular reference to some "chapters" of the modern era (XV-XVIII centuries), such as the recovery of "other" history in the Latin American affair, the overcoming of myths and misunderstandings about the Council of Trent favored by Roman "tridentinism", the emergence of new interpretations of the Protestant Reformation and Luther's personality, the "demythologization" of the Enlightenment and its legal and institutional program of modernization. Changes made possible by the recovery of the historical-critical method also in ecclesiastical historiography with the consequent expansion of research on the "Christian fact" and on the "religious experience" in the plurality of its forms and dynamisms and the abandonment of unilateral or ideological readings, but also with the affirmation in the theological faculties of an awareness, fruit of the conciliar magisterium, that the historical dimension is an essential part of the religious proposal of Christianity.

Daniele Menozzi, *Clero e società nell'Italia post-conciliare*, p. 93-113.

Il contributo esamina gli studi sul rapporto tra Chiesa e società in età contemporanea pubblicati nel periodo post-conciliare, soffermandosi sugli aspetti riconducibili al rinnovamento promosso dal Vaticano II in ordine all'aggiornamento dell'atteggiamento ecclesiale verso il mondo. L'attenzione è in primo luogo rivolta alla linea tenuta dal papato, ma cerca anche di indicare articolazioni e differenziazioni che si sono manifestate all'interno della gerarchia ecclesiastica. In particolare si prende in esame lo svolgimento nell'arco cronologico considerato di tre ambiti: le modalità di presenza della chiesa nella modernità; l'interesse per i "segni dei tempi"; la relazione con gli ebrei.

The contribution examines the studies on the relationship between Church and society in the contemporary age published in the post-conciliar period, focusing on aspects related to the renewal promoted by Vatican II in order to update the ecclesial attitude towards the world. The focus is primarily on the position held by the papacy, but also seeks to indicate the articulations and differentiations within the ecclesiastical hierarchy. In particular, the development of three areas is considered in the chronological period considered: the modalities of the presence of the church in modernity; interest in the "signs of the times"; the relationship with the Jews.

Giancarlo Rocca, *La storiografia delle congregazioni religiose in Italia. L'evoluzione metodologica.*, p. 115-128.

Nell'articolo vengono messe in luce le quattro tappe attraversate dalla storiografia italiana per conoscere la storia delle congregazioni religiose, e cioè: a) l'agiografia; b) il singolo istituto considerato nella società del suo tempo; c) gli istituti considerati in un insieme di istituti, che può essere la diocesi, la regione o la nazione; d) la storia della disciplina in cui l'istituto opera: la scuola, la cura dei malati, l'assistenza ai sordomuti ecc. Per arrivare alla sintesi di tutte le conoscenze rese possibili da questa diversità di approcci, però, sembra necessario tornare a esaminare la struttura della congregazione religiosa.

The article highlights the four stages crossed by Italian historiography to learn about the history of religious congregations, namely: a) hagiography; b) the institute considered in the society of its time; c) institutes considered as a whole, which can be diocese, region or nation; d) history of the discipline in which the institute operates: school, treatment of the sick, deafmutes etc. To arrive to a synthesis of all this knowledge, however, it seems necessary to return to examine the structure of the religious congregation.

Angelo Giuseppe Dibisceglia, *Nuove forme di "militanza" associazionistica*, p. 129-141.

Lasciandosi guidare dall'approccio all'argomento che ha caratterizzato l'impegno dei membri dell'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa, di cui ricorre il cinquantesimo anniversario di fondazione, il saggio descrive e analizza lo sviluppo registrato negli ultimi decenni, a partire dal Concilio Vaticano II (1962-1965), dal concetto di "associazionismo ecclesiale" che, con il tramonto della prospettiva legata al "movimento cattolico",

si rivela fra le categorie interpretative più adatte e interessanti per approfondire il ruolo svolto dai laici nel rinnovato rapporto postconciliare tra Chiesa e società.

Guided by the approach to the topic that has characterized the commitment of the members of the Italian Association of Professors of Church History, whose 50th anniversary is celebrated, the essay describes and analyzes the development recorded in recent decades, starting from the Second Vatican Council (1962-1965), from the concept of “Ecclesial associationism” that, with the decline of the perspective linked to the “Catholic movement”, reveals itself among the most suitable and interesting interpretative categories to explore the role played by the laity in the renewed post-conciliar relationship between Church and society.

Gabriella Zarri, *La storia della pietà: culti, devozioni, santità*, p. 143-155.

Il saggio richiama brevemente il concetto di storia della pietà coniato da don Giuseppe De Luca (1962) e la sua applicazione pratica nella realizzazione dell’“Archivio italiano per la storia della pietà”, concepito dapprima come miscellanea di documenti e materiali per la storia della pietà e divenuto poi rivista annuale. Ricorda il mutamento avvenuto nella storia della chiesa e delle istituzioni ecclesiastiche in relazione all’influsso esercitato dalle scienze umane nella seconda metà del secolo XX. Individua infine alcuni settori particolari di questo mutamento in relazione ai culti, alle devozioni e alla santità e segnala le ricerche ritenute maggiormente originali e innovative.

The essay briefly recalls the concept of history of piety coined by Don Giuseppe De Luca (1962) and its practical application in the creation of the “Italian Archive for the history of piety”, first conceived as a mixture of documents and materials for the history of piety and then become an annual magazine. It recalls the change that took place in the history of the church and ecclesiastical institutions in relation to the influence exerted by the human sciences in the second half of the twentieth century. Finally, it identifies some particular sectors of this change in relation to cults, devotions and holiness and highlights the research considered most original and innovative.

Fabio Besostri, *Le periodizzazioni nei nuovi manuali*, p. 159-169.

Strumento fondamentale per la ricerca storiografica, la periodizzazione viene esaminata sotto due prospettive, metodologica e didattica. Per il primo aspetto si presentano diverse tipologie di partizione temporale, usate negli ambiti storiografici per l’età antica, medievale, moderna e contemporanea, con un richiamo agli studi di carattere locale. Per l’aspetto didattico, vengono esaminati i principali testi di studio adottati nelle facoltà teologiche e negli istituti superiori di scienze religiose in Italia, illustrandone le impostazioni ed evidenziando come lo studio della storia della Chiesa sia fondamentale anche per il metodo che consente di acquisire, oggi ormai utilizzato in tutti gli altri campi del sapere teologico.

Fundamental tool for historiographic researchers, periodization is highlighted from both a methodological and a didactic perspective. With regard to the first aspect, the work introduces various types of temporal partition used in historiography for the ancient, medieval, modern and contemporary ages, with a reference to local studies. As for the didactic aspect, the focus is on the main study guides adopted in Faculties of Theology and in the Higher Institutes of Religious Sciences in Italy, describing their settings, and emphasizing how the study of Church's history proves to be fundamental, thanks to the method it allows to acquire, that is presently used in all areas of theological knowledge.

Alfonso V. Amarante, *Oltre le biblioteche e gli archivi: la Storia della Chiesa nella multimedialità*, p. 171-187.

L’A. del contributo riflette sulle possibilità che la tecnologia informatica – a pieno diritto da considerare come nuovo linguaggio – offre alla ricerca e all’insegnamento della Storia della Chiesa. Il contributo è diviso in due parti. Nella prima parte è offerta una riflessione sistematica-pratica per cercare di capire e vagliare i nodi critici della rivoluzione informatica nella ricerca e nell’insegnamento della Storia della Chiesa. Questo tipo di approccio cerca di cogliere le possibilità che la *Digital humanities* – informatica umanistica – offre all’*homo*

digitans. Nella seconda parte, molto più breve, l'A. prova a segnalare varie esperienze di ricerca e di insegnamento della storia, in ambito italiano, che stanno cercando di coniugare le nuove tecnologie con la ricerca e la trasmissione storica multimediale.

The Author of this article reflects on the possibilities that information technology – in all sense to be considered as a new language – offers to the research and teaching of Church History. The contribution is divided into two parts. In the first part, a systematic-practical reflection is offered to understand and sift through the critical points of the information and technology (IT) revolution in the research and teaching of Church History. This approach seeks to grasp the possibilities that the *Digital humanities* – humanistic computing – offers to the *homo digitans*. In the second part, which is shorter, the Author tries to point out various research and history of teaching experiences, in the Italian context, attempting to combine new technologies with research and historical multimedia transmission.

Roberto Regoli, *La Storia della Chiesa nelle pagine delle riviste*, p. 189-207.

Si passa in rassegna l'evoluzione di riviste di storia della Chiesa e del cristianesimo editate in Italia dall'inizio del XX secolo fino al 2015. Va riconosciuto un ruolo fondamentale alla *Rivista di storia della Chiesa in Italia*, che è stata il crocevia di idee e di generazioni di studiosi. L'evoluzione dei temi di studio, la nascita delle nuove riviste e dei nuovi approcci metodologici sono state per lo più determinate dall'ingresso in campo di sempre più numerosi studiosi laici. Inoltre, la secolarizzazione della storia della Chiesa ha comportato una più vasta offerta periodica, ma anche una sempre più vasta presenza del fenomeno religioso nei periodici storici generali.

The article reviews the evolution of periodicals concerning the history of the Church and Christianity published in Italy from the beginning of the 20th century until 2015. The fundamental role of the *Rivista di storia della Chiesa in Italia*, which has been a crossroads for ideas and generations of scholars, is highlighted. The evolution of the themes of study, as well as the birth of new journals and novel methodological approaches have chiefly been determined due to the introduction of an ever growing number of lay scholars. In addition, the secularization of Church history has led to a wider range of periodicals; not to mention an ever-increasing presence of the phenomenon of religion in general history periodicals.

Luigi Michele de Palma, *La rivista «Chiesa e Storia»*, p. 211-222.

La nascita della rivista «Chiesa e Storia» (2011) rappresenta una nuova tappa della vita e dell'attività dell'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa. La nuova rivista si affaccia sul panorama storiografico, arricchendo la componente italiana della pubblicistica dedicata alla ricerca scientifica sulla Storia della Chiesa e del Cristianesimo. Sul periodico si riflette il contributo dell'Associazione, caratterizzato dal rigore metodologico congiunto alla libertà d'indagine su temi, argomenti e periodi, senza preclusioni, nel rispetto della pluralità delle interpretazioni e nella lealtà del dibattito e del confronto fra studiosi. La rivista offre anche un servizio d'informazione e di critica a riguardo delle iniziative di studio e delle novità bibliografiche.

The birth of the journal «Chiesa e Storia» (2011) represents a new chapter in the life and activity of the Italian Association of Professors of Church History. The new journal overlooks the historiographical panorama, enriching the Italian side of the publicity dedicated to scientific research on the History of the Church and Christianity. The journal reflects the contribution of the Association, characterized by methodological discipline combined with freedom of investigation on themes, topics and time periods, without preclusions, respecting the plurality of interpretations and the loyalty of the debate and dialogue between scholars. The journal also offers a critical and informative service on study initiatives and bibliographical innovations.

Gaetano Zito, *Il Dizionario: Le Diocesi d'Italia*, p. 223-237.

Il saggio analizza le fasi che hanno preceduto e accompagnato la stampa dei tre volumi del Dizionario *Le diocesi d'Italia*, pubblicato nel 2008 dalle Edizioni Paoline, allo scopo di evidenziare il ruolo svolto dai Soci dell'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa nella realizzazione di un'opera editoriale rivelatasi essenziale e indispensabile non soltanto per la comunità scientifica, ma anche per la Chiesa italiana.

Partendo da quella che fu l'idea iniziale, senza tralasciare lo sviluppo successivo né i risultati raggiunti, l'Autore offre una dettagliata e rigorosa ricostruzione dell'iniziativa, sottolineandone il valore associativo e storiografico.

The essay analyzes the phases that preceded and supported the printing of the three volumes of the Dictionary *Le Diocesi d'Italia*, published in 2008, in order to highlight the role played by the members of the Italian Association of Professors of Church History in the realization of an editorial work that has become essential and indispensable not only for the scientific community, but also for the Italian Church. Starting from what was the initial idea, without neglecting the following development or the results achieved, a detailed and rigorous reconstruction of the initiative is carried out and its associative and historiographic value is highlighted.

Paolo Trionfini, *Il Dizionario Storico Tematico: La Chiesa in Italia*, p. 239-252.

Il contributo è una presentazione necessariamente sintetica, ma non estemporanea al recente Dizionario storico tematico *La Chiesa in Italia*, diretto da Filippo Lovison, che è articolato – sotto la curatela rispettivamente di Luigi Michele de Palma e Massimo Carlo Giannini, il primo, Roberto Regoli e Maurizio Tagliaferri, il secondo – in due volumi, suddivisi per archi temporali: dalle origini all'Unità nazionale e dal Risorgimento ad oggi. La peculiarità dell'opera è stata approfondita con la comparazione ad altre imprese di genere dizionaresco, a partire da *Cristiani d'Italia*, senza trascurare il *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia*, che è uscito in un momento di svolta tra differenti stagioni della storiografica.

The essay is a necessarily concise, but not brief presentation to the recent thematic historical dictionary *La Chiesa in Italia*, directed by Filippo Lovison, which is articulated – edited by Luigi Michele de Palma and Massimo Carlo Giannini (the first book), Roberto Regoli and Maurizio Tagliaferri (the second book) – in two volumes. They are divided from origins of the history of the Church to National Unity and from the Italian Risorgimento to today. The peculiarity of the work has been deepened by the comparison with other examples of recent dictionaries, such as *Cristiani d'Italia*, without forgetting the *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia*, which was a turning point between different seasons of the historiography.

Luigi Giuliano de Anna, *Il ruolo della Cavalleria nella cristianizzazione del Baltico nord-orientale*, p. 263-309.

Il tema trattato riguarda il contributo degli Ordini cavallereschi alla cristianizzazione del Baltico orientale. Mentre Giovanniti e Tempari si dedicarono all'amministrazione dei beni acquisiti, i Cavalieri Portaspada e i Cavalieri Teutonici svolsero il ruolo di braccio armato della Chiesa di Roma, sia per espanderne i confini nei territori abitati da popolazioni pagane, sia per difenderli dall'offensiva russa. In particolare viene messo in rilievo il processo di cristianizzazione riguardante la Finlandia, dove però non fu rilevante il ruolo militare dei Cavalieri ma quello degli Svedesi, che evitarono una più profonda penetrazione nel Paese di Danesi e Teutonici.

The topic treated in this essay regards the role the Chivalric Orders played in the Christianization of Eastern Baltic countries. The Order of St John and the Order of the Temple mainly developed their presence in the administrative and assistential field, while the German Knights accomplished the military conquest and contributed to defend what had been Christianized, under the rule of the Pope, fighting against the resistance of Pagan tribes and the expansion of Orthodox Russians. Finland is a case of its own, because its Christianization was promoted by the Crown of Sweden without the contribution of the Chivalric Orders. Thanks to the protection of the Pontiff, even far Finland became a part of Christian Europe.

Flavio Belluomini, *Culto e pratiche di pietà negli scritti pastorali di Scipione de' Ricci prima del Sinodo di Pistoia del 1786*, p. 311-332.

L'articolo offre un contributo, a livello storiografico, per la conoscenza dell'attività pastorale e del pensiero del vescovo di Pistoia e Prato Scipione de' Ricci (1741-1810), a proposito della sua concezione delle pratiche di pietà e del culto. La ricerca si basa su documenti editi e inediti inerenti agli anni 1780-1786: gli anni che vedono l'impegno del vescovo prima della celebrazione del sinodo del 1786. Inserendosi negli studi già effettuati, l'autore presenta cronologicamente le proposte che il de' Ricci offrì alla diocesi attraverso alcuni scritti pastorali. Il tema liturgico-devozionale appare così come un asse portante dell'azione pastorale ricciana.

The article offers a historiographic contribution to the knowledge of the pastoral activity and thought of the bishop of Pistoia and Prato Scipione de' Ricci (1741-1810), regarding his conception of piety and worship. The research is based on published and unpublished documents relating to the years 1780-1786: the years that saw the bishop's commitment before the celebration of the synod of 1786. By inserting himself in the studies already carried out, the author chronologically presents the proposals that de' Ricci offers the diocese through some pastoral writings. The liturgical-devotional theme thus appears as a cornerstone of Ricci's pastoral action.

Sergio Tanzarella, *Il dialogo possibile: Bartolo Longo, Baldassarre Labanca e la “Nuova Pompei”*, p. 333-357.

Nell'agosto del 1893 Baldassarre Labanca primo professore di Storia del cristianesimo dell'Università di Roma (avversato da cattolici e liberali) decise di visitare la Nuova Pompei fondata da Bartolo Longo che lo accolse molto benevolmente come faceva con tutti in nome di un luogo come il Santuario di Pompei che egli aveva edificato come aperto al dialogo al di là delle contese e delle contrapposizioni del tempo. Labanca rimase positivamente impressionato dalle opere realizzate e dallo spirito che le ispirava. Ne scrisse l'anno dopo un piccolo ma profondo studio che Longo gradì molto come si evince dall'intenso carteggio inedito che nell'articolo viene riprodotto e commentato.

During the month of August 1893, Baldassarre Labanca, the very first professor of History of Christianity at the University of Rome – dismissed by both Catholics and liberals – had visited the “New Pompei”, founded by Bartolo Longo. The founder himself welcomed him with kindness as he was used to do with every visitor because the Sanctuary of Pompei had been built by Longo as a conducive space open to the dialogue, beyond and apart from divergences and conflicts. The visit left in Labanca a strong positive feeling. The following year he wrote a short nonetheless deep essay on the the Sanctuary of Pompei and the activities which were hosted there. Longo appreciated very much the text as we can sense it by reading the correspondence between them, here published and commented for the first time.